

Il settore energetico nel 2022 e le prospettive per il 2023

alla luce del pacchetto REPowerEU

Il Premio Energia Sostenibile "Edgardo Curcio"



L'evoluzione del quadro economico

Lo scenario macroeconomico

Sergio De Nardis

Professore, LUISS School of European Political Economy



Lento miglioramento delle prospettive

- I due grandi shock – sanitario ed energetico – che hanno colpito in successione l'economia globale a partire dal 2020 si sono notevolmente attutiti negli ultimi mesi.
- I colli di bottiglia nelle forniture internazionali di beni intermedi, effetto collaterale delle misure di sicurezza sanitaria, sono stati in gran parte risolti con il superamento di restrizioni e norme di distanziamento.
- Anche la crisi energetica europea non può certamente dirsi alle spalle, ma l'impennata dei rincari, innescati dall'uscita dalla fase dei lockdown e accentuati e protratti dallo scoppio del conflitto in Ucraina, sembrano essersi esauriti, risentendo del calo della quotazione del gas in virtù delle temperature miti e degli sforzi (spontanei o incoraggiati dai governi) di risparmio energetico di famiglie e imprese.
- L'insieme di questi sviluppi, se confermati nel prosieguo dell'anno, possono mettere in moto tendenze opposte a quelle stagflazionistiche che hanno condizionato il 2022: il ridimensionamento dell'inflazione andrebbe cioè di pari passo con un graduale rafforzamento delle economie.

Il 2023 come un anno di passaggio

- Le previsioni più recenti e in particolare quelle di gennaio del Fondo Monetario Internazionale (FMI) cominciano a disegnare Il 2023
- per l'economia globale come un anno di passaggio
- Nella prima parte si sentono ancora gli effetti dei rincari energetici sui redditi reali di famiglie e imprese, oltre che l'impatto dei rialzi dei tassi di interesse avviati dal 2021 da quasi tutte le banche centrali.
- Una moderata accelerazione si manifesterebbe con l'intensificarsi dei processi di disinflazione nella seconda metà dell'anno, divenendo poi visibile nei dati medi del 2024

Le prospettive economiche mondiali nelle stime del Fondo monetario internazionale di gennaio 2023

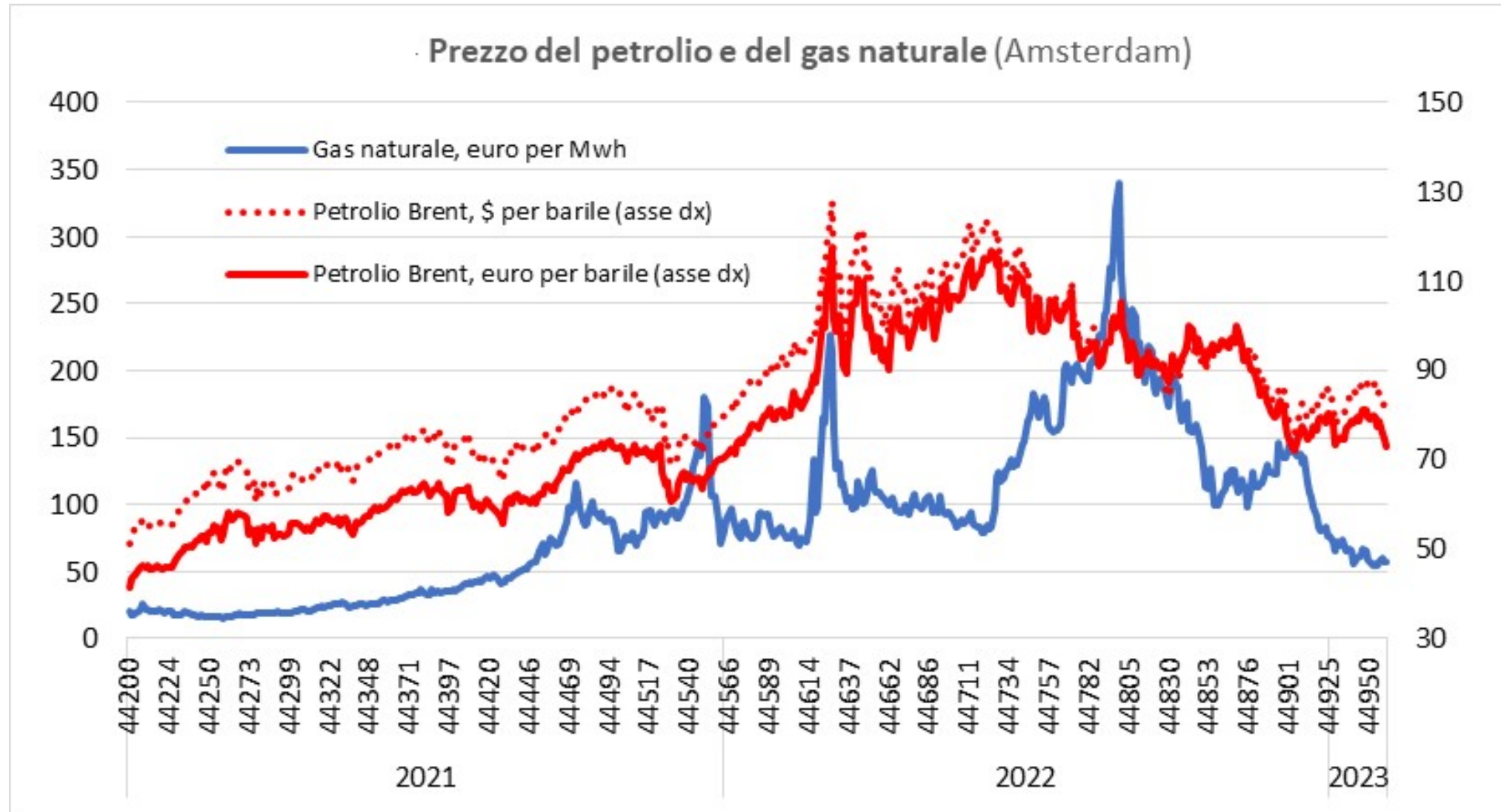
	2021	Stime	Proiezioni		Differenza rispetto alle proiezioni di ottobre 2022	
		2022	2023	2024	2023	2024
Mondo	6,2	3,4	2,9	3,1	0,2	-0,1
Paesi avanzati	5,4	2,7	1,2	1,4	0,1	-0,2
Stati Uniti	5,9	2,0	1,4	1,0	0,4	-0,2
Area euro	5,3	3,5	0,7	1,6	0,2	-0,2
Germania	2,6	1,9	0,1	1,4	0,4	-0,1
Francia	6,8	2,6	0,7	1,6	0,0	0,0
Italia	6,7	3,9	0,6	0,9	0,8	-0,4
Spagna	5,5	5,2	1,1	2,4	-0,1	-0,2
Regno Unito	7,6	4,1	-0,6	0,9	-0,9	0,3
Giappone	2,1	1,4	1,8	0,9	0,2	-0,4
Paesi emergenti	6,7	3,9	4,0	4,2	0,3	-0,1
Asia	7,4	4,3	5,3	5,2	0,4	0,0
Cina	8,4	3,0	5,2	4,5	0,8	0,0
India	8,7	6,8	6,1	6,8	0,0	0,0
America Latina	7,0	3,9	1,8	2,1	0,1	-0,3
Medio oriente	4,5	5,3	3,2	3,7	-0,4	0,2
Africa sub-sahariana	4,7	3,8	3,8	4,1	0,1	0,0
Europa	6,9	0,7	1,5	2,6	0,9	0,1
Russia	4,7	-2,2	0,3	2,1	2,6	0,6
Commercio mondiale	10,4	5,4	2,4	3,4	-0,1	-0,3
Prezzo petrolio in \$	65,8	39,8	-16,2	-7,1	-3,3	-0,9
Prezzo non-fuel commodities in \$	26,4	7,0	-6,3	-0,4	-0,1	0,3

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World economic outlook update, gennaio 2023

Prospettiva macroeconomica nel breve-medio periodo

- La crescita economica nel 2022 si è rivelata migliore delle previsioni che venivano avanzate nella scorsa primavera, ossia subito dopo lo scoppio della guerra. Ciò è stato in particolare vero per le economie europee, quelle che erano più esposte allo shock energetico.
- Negli scenari elaborati nella primavera 2022 che scontavano per il resto dell'anno evoluzioni del contesto geopolitico simili a quelle che si sono poi effettivamente verificate (guerra prolungata e riduzione della fornitura di gas russo solo in parte sostituito da fonti alternative), l'Europa era attesa crescere del 2,8-3%.
- Il tasso di incremento del PIL europeo è stato invece del 3,5%
- La sottostima è risultata più marcata per alcuni paesi, come l'Italia dove la crescita realizzata (3,9%) è stata fino a 2 punti superiore a quella stimata dai previsori più pessimisti, di oltre 1 punto rispetto al “*consenso*”.

Il prezzo del petrolio e del gas naturale



Fonte: elaborazioni su dati Bloomberg e Bce

Le azioni delle industrie

- Un primo elemento che può aver attutito il colpo dello shock del gas è probabilmente costituito da aggiustamenti spontanei effettuati dall'industria alla ricerca di forme di risparmio energetico e di diversificazione delle fonti per tentare di contenere l'aumento dei costi di produzione.
- Un'evoluzione che suggerisce una diminuzione dell'intensità gasiera (fabbisogno di metano per unità di output) dell'industria in seguito allo shock.
- Nel caso italiano hanno concorso le buone condizioni di partenza riguardo a redditività e leva finanziaria delle aziende, nonché l'ampia disponibilità di attività in forma liquida depositate presso il sistema bancario.

Le misure governative

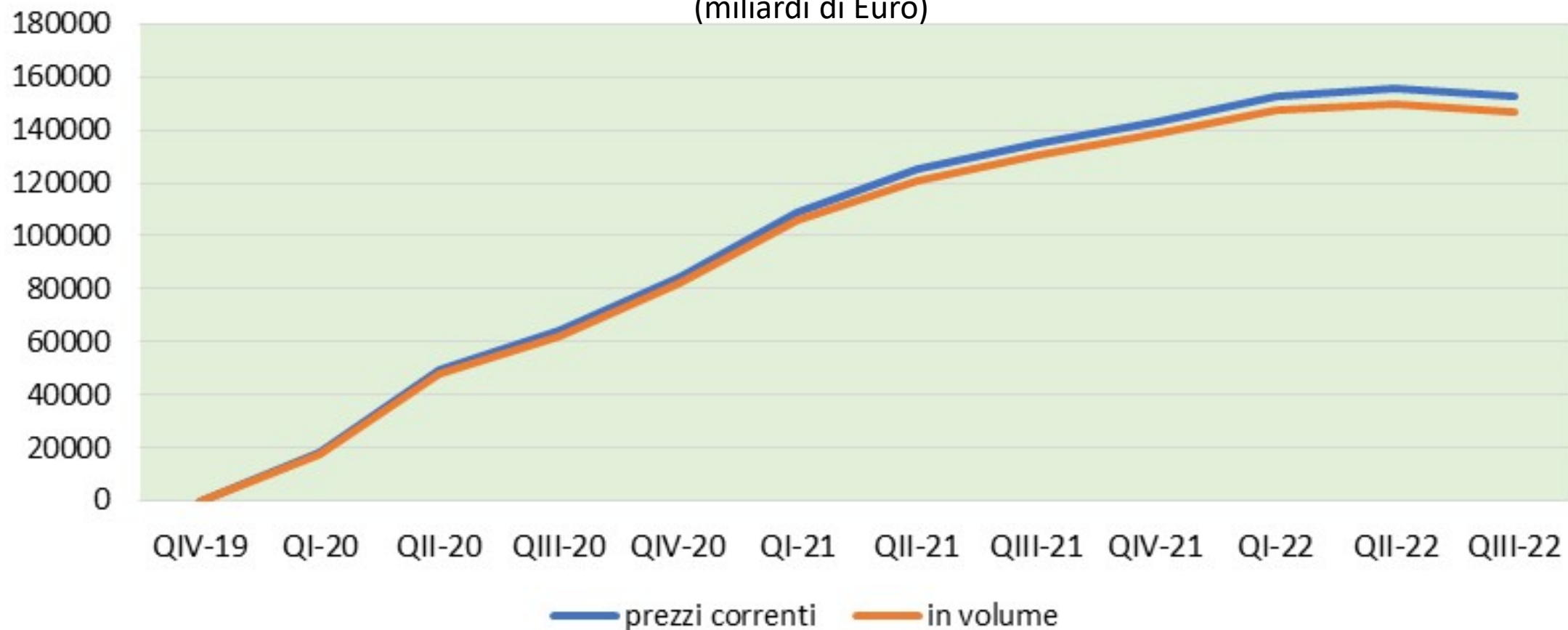
- Un secondo elemento è rappresentato dalle misure governative (garanzie creditizie, sussidi, taglio di imposte indirette), adottate in tutti i paesi, volte ad attutire l'impatto dei rincari energetici su imprese e famiglie.
- Per i consumatori, il grosso di questi interventi ha significato il contenimento del tasso di inflazione rispetto a quanto si sarebbe altrimenti verificato.
- Nell'area euro, l'inflazione al consumo è risultata più bassa, grazie alla sola riduzione delle imposte indirette sui prodotti energetici, in un range che va da mezzo punto a un 1 punto percentuale.

Il comportamento delle famiglie

- All'aiuto dei governi le famiglie hanno aggiunto modifiche nei comportamenti di spesa, frenando i consumi dei beni divenuti più cari.
- Il deflatore dei consumi, che misura quanto effettivamente “pagato” in media dai consumatori per l'insieme dei propri acquisti, è aumentato nel 2022 nelle maggiori economie europee di 1-1,7 punti in meno rispetto all'incremento misurato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

Italia - Eccesso di risparmio delle famiglie consumatrici accumulato dal QI-19

(miliardi di Euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Previsioni 2023

- Dei tre elementi che hanno attutito lo shock energetico nel 2022 (comportamenti virtuosi di imprese e famiglie, aiuti dei governi, buffer dei risparmi pregressi), soprattutto l'ultimo potrebbe continuare a operare nel 2023.
- L'elevato ammontare di risorse accantonate consentirebbe, infatti, per un certo periodo dinamiche dei consumi delle famiglie superiori a quelle del loro reddito disponibile, con una contrazione della propensione al risparmio rispetto ai valori medi storicamente verificatisi.
- La minor propensione al risparmio si è già vista nella seconda metà del 2022 e data la "*montagna*" di risparmi in eccesso che risultano ancora da smaltire, esso potrebbe proseguire nel 2023, fornendo ancora un sostegno all'andamento delle economie al di là di quanto viene ipotizzato nelle previsioni.

Inflazione e politica monetaria

- C'è il rischio che l'eventuale prosecuzione nel 2023 dei fenomeni di resilienza delle economie risulti, in qualche misura, in contraddizione con gli obiettivi delle banche centrali che mirano, invece, a raffreddare le dinamiche produttive per riportare l'inflazione al target della politica monetaria (2%).
- Negli Usa, si è avuto un eccesso di domanda post-lockdown, dovuto ai forti stimoli fiscali, che ha finito col mettere sotto pressione l'economia.
- Nella zona euro è stato lo shock energetico a far impennare l'inflazione importata in una situazione congiunturale di domanda ancora relativamente debole. In entrambi i casi la risposta della politica monetaria è stata la stessa: aumento dei tassi di interesse (con un ritardo per la Bce) dai livelli estremamente bassi in cui si trovavano.

Prospettive della politica economica

Al di là del breve periodo (l'anno in corso), sulla prospettiva di medio-lungo termine incidono le nuove rotte che stanno prendendo le politiche economiche/industriali nelle varie aree del mondo.

L'economia iper-globalizzata che ha raggiunto un culmine nei primi anni del nuovo secolo sta cedendo il passo a un attivismo sempre più spinto dei governi, volto a promuovere e proteggere le industrie nazionali.

E' evidente l'incentivo per ciascuno dei 3 blocchi (USA, Ue, Cina) di non rimanere inerte di fronte all'attivismo degli altri per evitare di essere il soggetto su cui si scarica gran parte della perdita di benessere.

Gli **USA** hanno infatti aggiunto alle azioni commerciali, inaugurate da Trump, volte a contrastare la corsa cinese alla leadership tecnologica, il grande piano denominato "*Inflation Reduction Act*" (IRA), da circa 400 miliardi di dollari tra facilitazioni e sussidi, volto a promuovere la transizione energetica e il pieno protagonismo dell'industria nazionale

La **Cina** con l'ambizioso piano "made in China 2025" prevede anch'essa forti sussidi e crediti di imposta diretti a diminuire il grado di dipendenza del paese dalla fornitura di beni intermedi e servizi esteri, promuovendo così le produzioni nazionali.

L'Unione europea si muove in ritardo e con molta più difficoltà rispetto a Stati Uniti e Cina

La strada per l'Europa



La strada da seguire per l'Europa per rispondere alla sfida americana sarebbe quella di disegnare e realizzare progetti di trasformazione produttiva a carattere continentale, sul modello del Next Generation Eu.

Tuttavia, l'idiosincrasia alla creazione di nuovo debito comune da parte dei paesi nord-europei rende questo percorso irto di ostacoli che per ora appaiono insormontabili.

L'alternativa dell'allentamento delle regole sugli aiuti di stato a carattere nazionale, promossa da queste stesse economie, rischia di condurre a inefficienze, nuove differenze competitive e inadeguatezza dell'azione complessiva:

L'obiettivo ha infatti una scala europea e molti paesi non hanno, per i vincoli di finanza pubblica, lo spazio fiscale per affrontare la portata della sfida.

In definitiva, le tradizionali divisioni europee, fortemente attutitesi con la pandemia, stanno riemergendo proprio quando diviene necessaria l'azione congiunta verso un comune obiettivo epocale e le altre grandi economie hanno preso a muoversi con decisione nella direzione della promozione del cambiamento.

Grazie per l'attenzione!

